

guardata come stromento necessario per la liberazione della patria. Che s'essa fece concepire speranza di una nuova ripartizione dei diritti politici, nol fece coll'idea di provocare una rivoluzione, ma bensì per sostenere le conosciute intenzioni del re, di fresco manifestate coll'editto del 22 maggio 1815, che ordinava la formazione di una rappresentanza nazionale. Citansi in prova del carattere legale di quella società anche le varie pubbliche istituzioni da essa provocate e che furono dal governo adottate, quali la costituzione municipale, l'educazione delle classi inferiori e gli esercizi ginnastici. Si studiano alcuni scrittori di rappresentare la tendenza delle società secrete, come contraria ai privilegi della nobiltà ed alla tranquillità dello stato. La quistione intanto se abbiano tali società a conservarsi o meno, è sottoposta alla decisione governativa, la quale dee tra non molto pronunciare su quest'oggetto importante.

12 ottobre. La Prussia va d'accordo coll'Austria e l'Inghilterra sul principio, che i capi d'opera di arti e scienze che a scapito dell'Europa erano divenuti preda delle guerre rivoluzionarie, debbano restituirsi ai rispettivi proprietari ed alle città di cui formavano la ricchezza e l'ornamento; in forza di che dal Museo di Parigi non che dagli altri luoghi ov'esistono, devono esser asportati essi capi d'opera.

1.º novembre. Il re nomina i capi dei cinque grandi governi del regno: per le provincie situate sulle due sponde del Reno viene eletto il generale conte di Gneisenau; il conte di Kleist per quelle di Maddeburgo e di Sassonia; il generale conte di Tauenzien per le Marche e la Pomerania; il general Yorck per la Slesia e pel gran ducato di Posen, e il general Bulow per la Prussia.

20 novembre. Giusta gli articoli del trattato d'oggi concluso a Parigi tra la Francia e le alte potenze alleate, devono rimanere in Francia come esercito di occupazione centocinquantamila uomini di truppe straniere, tra cui trentamila Prussiani.

1816, 6 gennaio. Soppressione delle società secrete e divieto di nulla stampare o pubblicare sul loro conto. Dichiarata per altro il re nel suo editto che allorquando la patria in preda alle sciagure trovavasi esposta a grandi